

I costruttori lanciano l'Sos «Edilizia ferma, persi 29 miliardi»

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti: rilanciare gli investimenti

di LUCA ORSI

— BOLOGNA —

«LA FRENATA è diventata paralisi». La spietata sintesi di Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili — ieri a Bologna — ben fotografa lo stato d'animo con cui il settore affronta «un 2011 in cui la crisi proseguirà». Tradotto in numeri: dal 2008, «il settore delle costruzioni avrà perduto il 17,8% in termini di investimenti». Fanno circa 29 miliardi di euro. Pesantissimi i riflessi sull'occupazione. «Dall'inizio della crisi si sono persi 250mila posti di lavoro». A fine anno «saranno 290mila».

Come arginare la frana?

«Denari non ce ne sono, lo sappiamo. Al governo chiediamo semplificazioni amministrative».

Risultato?

«Abbiamo presentato un pacchetto di norme da inserire in allegato alla Finanziaria. Niente. Ora speriamo nel Milleproroghe».

Cosa proponete?

«Di togliere il massimo ribasso nelle gare per le opere pubbliche, a favore di valori di aggiudicazione meno estremi. E, in tema di urbanistica, di ridurre i tempi burocratici».

Speranza di successo?

«Mah. Il provvedimento è a costo zero, sarebbe incomprensibile...».

Il governo, intanto, rilancia il Piano casa.

«Nel complesso, fino ad oggi è fallito, sempre per le eccessive complicazioni amministrative e burocratiche».

Anche le infrastrutture sembrano ferme.

«La manovra di finanza pubblica per il 2011 impone una riduzione del 14% delle risorse per nuove infrastrutture».

Non è la prima volta.

«Appunto. Sommando questo taglio a quelli del triennio precedente, abbiamo un calo del 30%».

Chiedete risorse aggiuntive?

«Assolutamente no. Sono perfettamente consapevole dello stato delle finanze pubbliche. Chiediamo solo di utilizzare le risorse che ci sono».

Quelle stanziare dal Cipe?

«Sì, Ma il governo dovrebbe impegnarsi, al più».

presto, per attivare queste risorse. Anche se, in generale, spero che si faccia chiarezza una volta per tutte sull'effettiva disponibilità dei fondi Cipe».

Quanto pesano, in tutto questo, i vincoli di spesa imposti dal Patto di stabilità?

«Molto, perché abbatte la capacità di investimento degli Enti locali, i principali protagonisti della domanda di infrastrutture».

Avete protestato?

«Avevamo chiesto un allentamento del Patto».

E il governo che ha fatto?

«Lo ha irrigidito ancora di più».

Con quali conseguenze?

«A causa della 'manovra d'estate' 2010, i Comuni hanno investito 1,3 miliardi in meno rispetto al 2009».

E quest'anno?

«Andrà peggio: parliamo di 3,3 miliardi in meno. L'Ance, l'associazione dei Comuni, parla di un taglio del 30% dei pagamenti e delle nuove

opere, dopo quello già subito, del 15%. Mi chiedo se abbia ancora senso parlare di mercato di opere pubbliche».

Da tempo l'Ance denuncia anche il ritardo nei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni. E cambiato qualcosa?

«Purtroppo no. Il problema ormai rappresenta un'emergenza per la sopravvivenza di moltissime imprese, già messe a dura prova».

Di che entità sono i ritardi dei pagamenti?

«Da una nostra recente indagine, il 44% delle imprese denuncia ritardi che superano di quattro mesi i termini di legge. Ma ci sono punte di ritardo che toccano i due anni. Tutto questo in un mercato che non c'è».

Non si vede ripresa?

«La situazione resta preoccupante. Nel comparto della nuova edilizia abitativa, per esempio, in quattro anni gli investimenti sono calati del 34,2%. Nei lavori pubblici, nell'arco di sette anni siamo a -31,8%».

Che cosa vi aspettate dalla politica?

«Più attenzione all'economia. Invece, ci sembra che si vada avanti alla giornata».



I NUMERI

17,8

PER CENTO

E' la quota di investimenti perduta dal settore delle costruzioni dal 2008

CRISI Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti

250.000

POSTI DI LAVORO

E' il costo della crisi in termini di occupazione. Secondo l'Ance a fine anno saranno 290mila



Marchionne: «Fiat e Chrysler in un'unica società con sede negli Usa»

— TORINO —

IL GRUPPO Chrysler e Fiat Auto potrebbero diventare una società unica con il suo quartier generale negli Stati Uniti. Lo ha detto l'ad delle due case automobilistiche, Sergio Marchionne (nella foto Ansa) a San Francisco, intervenendo alla Jd Power and Associates International Automotive. Questo non accadrà fino a quando la Chrysler non avrà restituito i prestiti del governo Usa, cosa che Marchionne si augura possa accadere già quest'anno. «Chi lo sa? Nei prossimi due o tre anni, potremmo essere alla ricerca in una sola entità. Potrebbe essere qui la sua sede», ha detto Marchionne. L'ad ha spiegato che le società stanno valutando una serie di «alternative e scenari. Prima di tutto dobbiamo integrarle operativamente e poi guardare la governance».

INTANTO partiranno il 7 marzo le procedure per le assunzioni nella newco Fabbrica Italia di Pomigliano dei 4.800 lavoratori che produrranno la nuova Panda. La linea di saldatura è a buon punto, presto partiranno i lavori per quella del montaggio e a ruota inizierà la produzione con l'obiettivo di fabbricare al Giambattista Vico 270mila vetture. L'avvio delle assunzioni è stato annunciato da Fiat ai sindacati. Fiom compresa.

Le ricette di Lucia

Dal 31 gennaio il secondo quaderno
Salse e sughi fatti in casa

* Più il prezzo del quotidiano

Le ricette di Lucia sono una appetitosa collana di 12 quaderni scritti a mano, con tutti i segreti per realizzare piatti saporiti e genuini, fatti come una volta.

Ogni lunedì in edicola a solo 4,90*

QN

IL GIORNO

il Resto del Carlino

LA NAZIONE